il cielo sopra ESQUILINO

Periodico di informazione a cura dell'associazione "Il Cielo sopra Esquilino" Numero 32 anno VI - Settembre/Ottobre 2020

Coronavirus: la lenta ripresa dopo il lockdown

@Mario Carbone

Gli esercenti dell'Esquilino raccontano le loro difficoltà e criticano le lentezze burocratiche per ottenere forme di sostegno e crediti.
Ma esprimono fiducia nella ripresa delle loro attività

di Maria Grazia Sentinelli

Dopo la lunga chiusura forzata tra marzo e fine maggio, le attività commerciali ed artigiane all'Esquilino hanno cominciato a riaprire. La caduta del fatturato è stata pesante in quasi tutti i settori. A soffrire di più sono stati alberghi ed agenzie di viaggio, ma anche i negozi di abbigliamento. Meglio i bar e i ristoranti e le attività di cura delle persone. E' stata premiata la fidelizzazione dei clienti che hanno ripreso a frequentare i negozi già conosciuti prima del coronavirus.

Critici verso gli strumenti di sostegno. Difficile l'accesso ai crediti bancari

Gli strumenti di sostegno al reddito messi in atto dal governo sono stati criticati da quasi tutti gli esercenti intervistati.

segue a pagina 3

IN QUESTO NUMERO

- **Le tante forme della micromobilità** *pag. 2*
- **Piazza Vittorio: se solo fosse più bella** *pag. 4*
- **Tra Giappone ed Esquilino c'è di mezzo una Banana** *pag. 5*
- **L'Africa che non tutti si aspetterebbero** *pag. 6*
- **L'Esquilino a scuola. La Federico Di Donato di via Nino Bixio** *pag. 8*
- **Ripartenze e pensieri nel ritorno a scuola** *pag. 9*
- **Un giro in passeggino all'Esquilino** *pag. 13*

Il cielo allo specchio

Sono ormai passati più di cinque anni da quando il numero zero de 'Il Cielo sopra Esquilino' ha iniziato ad essere distribuito nel nostro rione. In questi anni sono molti i riscontri positivi che abbiamo ricevuto da voi lettori. Sappiamo che il nostro giornale è letto da molti residenti e che, come spesso ci viene in qualche modo riferito, contribuisce da tempo a sostenere il senso di comunità, di appartenenza al rione stesso. Sappiamo che le 7mila copie distribuite negli oltre cinquanta esercizi commerciali del rione risultano esaurite in breve tempo. Ma quanto veramente rispondesse alle aspettative, quanto fosse ritenuto esaustivo delle informazioni, delle curiosità, delle bellezze e delle criticità del rione, quanto fosse gradito sul piano della leggibilità, della grafica, tutto questo non potevamo saperlo, se non nei limiti dei commenti raccolti in maniera informale da ciascuno di noi redattori e da quanto alcuni di voi hanno voluto esprimerci nelle loro lettere. Abbiamo deciso allora di metterci in gioco e di sottoporci direttamente allo sguardo critico di alcuni dei nostri lettori.
Il numero de 'Il Cielo sopra Esquilino' che avete in mano contiene degli aggiustamenti nella testata, nell'impostazione della prima pagina, nella denominazione delle rubriche, nella posizione e valorizzazione delle foto, nell'impaginazione degli articoli. A questi, nel tempo, molto probabilmente, ne seguiranno degli altri, anche sul piano dell'approccio ai contenuti. Tutti sono il frutto delle osservazioni, dei suggerimenti, dei giudizi e delle critiche scaturiti nel corso del test qualitativo sul gradimento del giornale, progettato e curato da Giovanna Domenici – esperta in ricerche di mercato e attivista in una delle associazioni più presenti nel rione – e realizzato tra febbraio e marzo scorsi grazie alla partecipazione di un gruppo di residenti, alcuni anche attivi in alcune associazioni del rione. A tutti loro va il nostro ringraziamento per il tempo e l'attenzione dedicatici e per i suggerimenti ricevuti.
Il lavoro di aggiornamento dell'impostazione del giornale è stato realizzato, ancora una volta, dalla nostra redazione di volontari, per non tradire uno dei valori fondanti di questo giornale, quello di essere completamente redatto da un gruppo di persone che hanno a cuore il rione e che per questo offrono gratuitamente il loro tempo e le loro competenze alla realizzazione di queste pagine.
Avremmo voluto presentare il frutto di questo lavoro in una festa per il quinto compleanno de 'Il Cielo sopra Esquilino', che già avevamo iniziato ad organizzare e che si sarebbe dovuta tenere lo scorso maggio. Le misure di sicurezza per il contenimento della pandemia da Coronavirus non ce lo hanno permesso.
In quell'occasione avremmo voluto ringraziare anche tutti coloro che ci hanno sostenuto in questi anni, leggendoci, scrivendoci, collaborando con noi, diffondendo il nostro giornale, contribuendo economicamente. Lo facciamo adesso, tramite queste righe: grazie a tutti voi! Grazie al vostro sostegno e ai riscontri che continuerete a darci, proveremo a migliorarci ancora.

La redazione

Le tante forme della micromobilità

Strade e marciapiedi della nostra città sono oggi invasi da una miriade di moscerini di varie forme e colori

di Carlo Di Carlo

Finito il lockdown, appena si è potuto uscire con la macchina, anche io sono uscito… e mi sono imbattuto in una nuvola di 'moscerini' di tutte le forme e colori: a due o tre ruote, con ruote grandi e ruote piccole, con manubrio centrale o addirittura senza. C'erano anche biciclette più o meno semplici o elettriche con pedalata assistita. Per me – che la mia prima bicicletta era stata, alla fine della guerra, una appartenuta ai bersaglieri ciclisti, con le ruote piene, così non si bucava, e col freno a contropedale – è stata una sorpresa.

I micromobili. Ne ho parlato con mio nipote dodicenne, che mi ha spiegato che i moscerini appartengono a varie famiglie: quella degli overboard, quella dei segway e dei monowheel; oltre che alle tradizionali, si fa per dire, famiglie delle biciclette e dei monopattini. Cerco di trovare nomi italiani, ma non ne trovo; anzi questi nomi sono in Gazzetta Ufficiale. E così sono stato costretto a imparare che gli overboard sono quegli aggeggi che hanno due ruote e nessun manubrio, i segway hanno due ruote e un manubrio, i monowheel hanno una sola ruota, e i monopattini ricordano quelli che qualcuno di noi ha avuto da bambino. Ma il mondo dei 'micromobili', ossia degli strumenti della micromobilità – cioè di quella degli spostamenti di 1 o 2 km – è in continua evoluzione. A giugno, Ninebot, la proprietaria cinese del marchio Segway, ha annunciato la fine della produzione del due ruote autobilanciato: lancerà un modello con sedile. Per nostalgici e appassionati, anche la Garelli sta per lanciare il nuovo Garellino, naturalmente elettrico.

Se poi partiranno dal 4 novembre i rimborsi del 60%, fino a 500 euro, per chi abbia acquistato una bicicletta o altro mezzo di trasporto individuale, è da prevedere affollamento e intasamento in molte strade.

Il terreno d'azione dei moscerini. Ma i micromobili dove possono scorrazzare? Fino alla firma del decreto ministeriale di attuazione della norma prevista nella finanziaria 2019, questi mezzi non erano previsti dal Codicedella Strada e quindi erano vietati. Ora, dopo delibera comunale, potranno circolare in ambito urbano su aree pedonali, percorsi pedonali e ciclabili, piste ciclabili in sede propria e corsia riservata, in zone e strade con limite di velocità di 30 km/h. In molti posti la velocità massima consentita è di 6 km/h. Queste e altre disposizioni dovranno essere definite dai comuni per iniziare un periodo di sperimentazione minimo di un anno e massimo due.

Un'occasione per l'Esquilino. La delibera comunale che autorizza la circolazione dei micromobili, deve valutare che le infrastrutture stradali nelle quali si svolgerà la sperimentazione abbiano caratteristiche geometriche, funzionali e di circolazione adeguate alla tipologia dei micromobili ammessi e agli altri utenti della strada, in particolare i pedoni.

Questa disposizione è un'ottima occasione per rivedere, aggiornandola, la classificazione delle strade urbane, definendo quali strade siano di pertinenza del Comune (la grande viabilità) e quali dei Municipi (la viabilità locale). Finalmente si potrà trovare e individuare il responsabile della mancata riparazione delle buche, della manutenzione del verde (dove c'è), del funzionamento delle caditoie e, perché no, della cura degli sportellini degli armadietti dei servizi.

Le zone di circolazione dei micromobili dovranno essere opportunamente segnalate agli utenti delle strade e ai micromobilisti. Nel decreto ci sono vari pittogrammi della segnaletica da applicare, ma prima sono da individuare i siti della posa e poi chi ne farà la manutenzione. Non è chiaro se sarà cura del Comune o del Municipio. Certo, i Municipi conoscono il territorio e sono in contatto con varie associazioni locali di micromobilità. Potrebbe essere un lavoro di progettazione e manutenzione partecipato con il Municipio, come committente, e il Comune partner tramite una sua partecipata, per esempio Roma Mobilità.

Sguardi sull'Esquilino di Antonio Finelli

(antonio.finelli@tiscali.it)

I Trofei di Mario nei giardini di piazza Vittorio

wineart enoteca
Tiziana Giampetti
Cell. 3479041291
Via Bixio, 93 - 00185 Roma
www.wineartinrome.com

panificio Roscioli PIETRO
Via Buonarroti, 46 - Roma
Tel 06 4467146

RISTORANTE Baia Chia
SPECIALITÀ SARDE
CHIUSO DOMENICA A CENA
Carni e pesce fresco
Via Machiavelli, 5/5a
(angolo via Merulana)
Tel. 06 70453452 - Cell. 339 1135460
ristorantebaiachia@gmail.com
www.ristorantebaiachia.com
Per gli abitanti del rione Esquilino 20% di sconto

Coronavirus: la lenta ripresa dopo il lockdown

> segue dalla prima pagina

Meglio è andata l'erogazione del bonus dei 600 euro che, pur se in ritardo, è arrivato a quasi tutti gli esercenti, mentre maggiori disagi si sono riscontrati rispetto alla Cassa Integrazione, soprattutto di quella in deroga, e all'accesso ai crediti dei 25.000 euro: la prima a causa delle lentezze burocratiche di Inps e Regioni, il secondo a causa delle difficili condizioni poste dagli Istituti di credito e dall'eccessiva documentazione richiesta.

Bar e ristoranti tra smartworking e assenza di turisti

I Bar sono stati gli esercizi che hanno ripreso più facilmente la loro attività, grazie anche all'aumento di spazi esterni concessi dal comune. La gente ha sentito il bisogno di tornare al rito del cappuccino e cornetto e i bar sono relativamente pieni. Anna dello storico Bar D'Amore dice: «Abbiamo avuto un grande calo rispetto agli introiti dell'anno scorso. Stiamo riprendendo lentamente grazie alla fiducia che i vecchi clienti ci hanno dimostrato. La cosa che ci penalizza di più è lo smartworking e la scarsa presenza dei turisti».
Invece Mario, direttore responsabile del ristorante Vittorio di via Foscolo – esercizio aperto solo un anno fa e che stava ottenendo un ottimo riscontro nel rione – spiega: «Abbiamo avuto una pesante battuta d'arresto. Solo i clienti affezionati hanno continuato a venire a prendere una pizza per portarsela a casa. La ripresa è assai lenta. La causa non è solo lo smartworking e la mancanza di turisti, ma anche la chiusura delle università, che ci ha tolto tutta la fascia giovanile dei clienti, come anche la chiusura dei teatri di zona. La mancanza di spazi all'aperto non ci ha aiutato, anche se adesso stiamo cercando di ottenerli. Per fortuna noi usufruiamo di un locale molto spazioso che ci permette di garantire il distanziamento».
La mancanza di spazi all'aperto penalizza anche La Vecchia Roma, locale con alle spalle un'attività pluriennale, che è riuscito a riprendersi grazie al ritorno dei vecchi clienti affezionati. La Cucina Pepe, vicino all'Ambra Jovinelli, invece, nonostante il calo degli introiti, ha potuto godere di ampi spazi all'aperto che meglio attraggono i clienti, soprattutto d'estate, grazie al delizioso venticello serale. Andrea di Radici, negozio di gastronomia e vendita di prodotti tipici pugliesi, in via Emanuele Filiberto, conferma la difficoltà a tornare ai livelli precovid: «Ci siamo salvati con le consegne a domicilio e con le vendite e consumazioni degli abitanti del rione, affezionati ai nostri prodotti».

Hotel e Agenzie di viaggio i più penalizzati

L'Hotel Napoleon, sotto i portici di piazza Vittorio, riferisce di una presenza quasi nulla di clienti, mentre l'Agenzia viaggi Manzoni di via Emanuele Filiberto racconta che «Gli introiti sono diminuiti di oltre il 50% rispetto lo scorso anno e, dei clienti attuali, il 90% sono italiani che si muovono in Italia». Giada dell'Agenzia immobiliare RE/MAX, sempre nella stessa via, riferisce sorprendentemente che «Il mercato ha mostrato dopo il lockdown una certa vivacità, in quanto le famiglie hanno sentito l'esigenza di un maggior comfort nell'abitare e chiedono case più comode, preferibilmente con spazi all'aperto e metrature più ampie, dove sia anche possibile lavorare. Anche durante la chiusura forzata comunque l'attività è continuata, facendoci arrivare al perfezionamento dei contratti relativi a procedure precedentemente avviate».

Parrucchieri, boutique e gioiellerie puntano sul bisogno di cura

Cristiana, una delle responsabili di Studio 30, parrucchiere per donna in via Ferruccio, dice: «Noi siamo riusciti a mantenere i rapporti con i clienti anche durante il lockdown e quando abbiamo aperto avevamo già le prenotazioni per le due settimane successive. Ha giocato un ruolo importante la dignità di vedersi curati e la fiducia nelle nostre misure di sicurezza. I prezzi sono rimasti gli stessi, nonostante i kit di sicurezza che abbiamo dovuto fornire. Certo il ritmo è calato rispetto allo scorso anno e ogni giorno è ancora un'incognita».
Tina della boutique Antea di via Merulana è riuscita a far fronte alla grossa perdita relativa allo stock dei prodotti della stagione invernale e primaverile grazie ai saldi che hanno fatto al momento dell'apertura. «I primi giorni – ci racconta Tina, visibilmente commossa – sono stati molto positivi grazie all'affetto che i clienti hanno dimostrato nei nostri confronti. Il quartiere è stato molto carino con noi. Poi c'è stato un piccolo calo, e a giugno l'attività ha ripreso un po', soprattutto grazie alla vendita dei prodotti in ceramica per la casa. L'abbigliamento invece ha venduto un po' meno per il fatto che la gente esce poco e non ha tanto bisogno di indossare vestiti ricercati. Per questo mi sono rivolta ad un abbigliamento più quotidiano e confortevole, che ci sta dando molte soddisfazioni. Certo, navighiamo un po' a vista e speriamo in una normalizzazione per la prossima stagione autunnale».

Maria Antonietta, una dei due gestori del negozio di gioielli artigianali Agadez, al confine tra Celio ed Esquilino, racconta: «Durante la chiusura, il flusso del reddito si è completamente fermato, anche se abbiamo contrastato le perdite contattando la clientela e facendo consegne a domicilio. Il modo di vivere delle persone è cambiato: molti, soprattutto quelli che lavorano con lo smartworking, si sono già trasferiti nelle seconde case fuori Roma ed, in ogni caso, una gran fetta della popolazione ha ancora paura di andare per negozi. Quindi il futuro ci preoccupa e speriamo in una maggiore ripresa a settembre. Debbo dire però che in questo periodo un po' difficile sono scaturite anche nuove energie e voglia di cambiamento come il desiderio di trovare un nuovo spazio per il negozio, nei pressi di Piazza Vittorio. Anzi lancio un appello: chi è a conoscenza di qualche locale libero per la nostra attività, è invitato a segnalarcelo».

Piazza Vittorio: se solo fosse più bella

In attesa del giardino, parte un piccolo progetto di recupero dei portici. Più una speranza che una soluzione

di Riccardo Iacobucci

È solamente grazie ad un misto tra partecipazione e casualità che un piccolo progetto di riqualificazione dei portici di piazza Vittorio è partito. Anche se di strada ne dovrà ancora percorrere parecchia prima di giungere a conclusione.

Tante proposte giunte dal basso grazie al Bilancio Partecipativo

L'iter è iniziato lo scorso anno, quando il Comune di Roma, per la prima volta, ha adottato lo strumento del Bilancio Partecipativo. Cittadini e Municipi hanno avuto la possibilità di proporre dei progetti che, dopo una prima scrematura, sono stati messi in votazione sul sito istituzionale del Comune stesso. Era l'ottobre 2019 e ogni cittadino ebbe la possibilità di indicare i suoi progetti preferiti. Al termine, fu stilata una graduatoria per ciascun municipio, più una a livello cittadino per i progetti più ampi. In palio c'erano 20 milioni di euro di finanziamento da assegnare.
Nel primo municipio, le maggiori preferenze sono andate proprio ad un progetto dal titolo 'Riqualificazione dei portici di Piazza Vittorio Emanuele II', presentato da un comune cittadino. 645 voti, in gran parte certamente provenienti dall'Esquilino. La riqualificazione contenuta nella proposta era essenzialmente legata a pavimentazione, rivestimenti verticali e illuminazione, con tanto di riposizionamento dei cavi elettrici oggi a vista. Il tutto, per un importo di 500 mila euro (di cui 40 mila per la progettazione e 460 mila per i lavori).

Un finanziamento troppo esiguo ha ridimensionato l'intervento

A valle della formalizzazione dei vincitori da parte della giunta comunale, la palla è passata ai municipi. Quello del Centro Storico ha redatto, in collaborazione con l'Università degli Studi 'La Sapienza', una fattibilità tecnica. Lo scorso 5 agosto poi, il progetto definitivo è stato ufficialmente approvato dalla giunta, operazione necessaria prima di poter giungere al progetto esecutivo ed alla successiva gara di appalto.

Gli esiti della fattibilità tecnica, in considerazione dell'importo assegnato, effettivamente piuttosto esiguo, hanno purtroppo già ridotto l'ambito di intervento ai soli tratti di porticato che vanno da via La Marmora a via Mamiani. In compenso, hanno però ipotizzato di affiancare al progetto alcune azioni aggiuntive, inizialmente non citate, che puntano a costituire un modello per gli interventi per potranno seguire in futuro. Un 'piano vetrine' che, in accordo con i commercianti, rimetta ordine rispetto alla situazione attuale. Un piano di manutenzione e gestione, che preveda per il futuro, oltre all'individuazione di metodi e tecniche di pulizia periodica, anche la realizzazione di attività culturali e la sensibilizzazione di residenti e commercianti nell'utilizzo quotidiano. Nel progetto vengono comunque confermate le attività sulle colonne, che verranno pulite chimicamente e reintegrate laddove necessario. Come pure quelle sui pavimenti, per i quali è prevista la lucidatura e la sostituzione di tutte le parti danneggiate o mancanti. Viene invece demandato ad Acea l'onere di intervenire sull'illuminazione e sulla risistemazione dei cavi elettrici.

Agevolazioni fiscali e superbonus: le occasioni da non perdere

Certo, anche nel caso dovesse arrivare in tempi non lunghissimi, si tratta di un intervento minimale che poco potrebbe incidere sullo stato complessivo della piazza. Le attuali problematiche non si limitano agli edifici ma vanno ben al di là: disagio sociale e tessuto commerciale in primis. Potrebbe però trattarsi un primo tassello che, accompagnato da tante altre possibili azioni, contribuirebbe al miglioramento generale. La sofferta riapertura dei giardini è ormai imminente. Alcuni strumenti lanciati di recente a livello nazionale potrebbero poi essere di stimolo per parecchi condomini. Agevolazioni fiscali – quali il bonus facciate, con il 90% di rimborso in 10 anni, o come il superbonus del 110% (in 5 anni) – potrebbero dare il via ad una serie di ristrutturazioni e cambiare faccia non solo al nostro rione, ma un po' ovunque nelle nostre città. A questi si aggiunge anche la riconferma dell'incentivo, già esistente, per le ristrutturazioni (del 50%). La possibilità poi di cedere direttamente il credito di imposta potrebbe evitare gravosi esborsi iniziali da parte dei singoli cittadini.
Tutti vorremmo una piazza Vittorio più bella, come pure vorremmo fosse più bella la via in cui viviamo. Spesso, giustamente, ci lamentiamo del Comune o del Municipio, che non fanno il loro dovere. Poi però può capitare che, guardando il nostro palazzo, ci accorgiamo che contribuisce anch'esso all'impressione generale di abbandono. Potrebbe essere questo il momento giusto per chiedere agli amministratori di condominio di farsi parte attiva. Raccogliere informazioni non costa nulla. Potrebbe venir fuori che risulti conveniente, ora, rifare le facciate e gli ingressi. Se poi così dovesse essere, chiediamo anche di prendere contatto con i condomini confinanti, in modo da evitare che aumentino gli stabili arlecchino, con un colore differente per ciascun condominio che compone lo stesso edificio.

Tra Giappone ed Esquilino c'è di mezzo una Banana

Noto in Italia come il traduttore di Banana Yoshimoto e di Haruki Murakami, Giorgio Amitrano risiede da tempo nel rione. Ordinario di letteratura giapponese, è stato direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Tokyo

di Mario Carbone

Cosa vuol dire essere amico di un giapponese? Si dice che la gentilezza dei giapponesi sia solo una maschera, pensa sia vero?
Per me essere amico di giapponesi è come essere amico di italiani o di persone di altre nazionalità. Non ho mai avvertito delle particolari difficoltà nell'instaurare rapporti di amicizia con loro, le differenze culturali se mai rendono il rapporto più interessante. Vi è una capacità di empatia più profonda proprio perché meno dichiarata e più silenziosa. Non penso che la loro gentilezza sia solo una facciata, ma certo è anche legata a un'educazione che porta a rispettare l'altro e a osservare delle regole formali. La vita quotidiana è resa più piacevole dal fatto di essere trattati con cortesia e rispetto in ogni situazione. Un italiano in Giappone deve solo prestare attenzione ai loro usi e tentare, per quanto possibile, di adattarsi al loro stile di vita.

@Mario Carbone

Ha portato Haruki Murakami in Italia rendendolo, con le tue traduzioni, uno scrittore seguitissimo. Peraltro, è uno dei più osannati scrittori giapponesi all'estero. Lo è anche in patria?
Murakami è famosissimo in patria, il Giappone è il paese al mondo in cui vende di più. Basti pensare che solo 'Norwegian Wood' ha venduto 4 milioni di copie. Naturalmente ciò non vuol dire che sia amato da tutti: per esempio parte della critica tradizionale lo snobba, ma questo succede in tutto il mondo con gli autori di best seller.

Perché proprio 'Norwegian Wood', il suo libro più giapponese per le tematiche trattate, è stato scritto a Roma?
Murakami ha scritto 'Norwegian Wood' in parte in Grecia in parte a Roma, dice che trovarsi in un ambiente estraneo lo aiuta a concentrarsi. Pare purtroppo che la sua esperienza in Italia non sia stata molto felice… Per fortuna invece Banana adora l'Italia, ci è tornata molte volte e ne parla spesso nei suoi libri. Uno dei suoi ultimi racconti, ancora inedito in Italia, si svolge tutto all'Esquilino!

Ha scritto un libro su Yasunari Kawabata uscito solo in Giappone. Alcune opere di Kawabata, come 'La casa delle belle addormentate' e 'Bellezza e tristezza', trattano argomenti che in Italia potrebbero essere considerati immorali. È normale trovare tali temi nella letteratura giapponese antica, contemporanea e moderna?
I temi dell'amore e dell'erotismo sono molto presenti in tutta la letteratura giapponese, dalle origini ai giorni nostri, anche se nel corso dei secoli i modi di esprimere sesso e sentimento sono molto cambiati. Vi sono molte opere di autori tra i più illustri che li trattano e generalmente non suscitano scandalo. Proprio Kawabata, come hai giustamente ricordato, ha trattato ampiamente il tema dell'erotismo, ma forse per lo stile poetico con cui l'ha fatto, non ha mai destato scandalo. Diverso è il caso di Tanizaki. Le sue opere, in cui il sesso è trattato senza inibizione, sono state a più riprese denunciate per immoralità. Ma oggi direi che

@Stefano Baroni

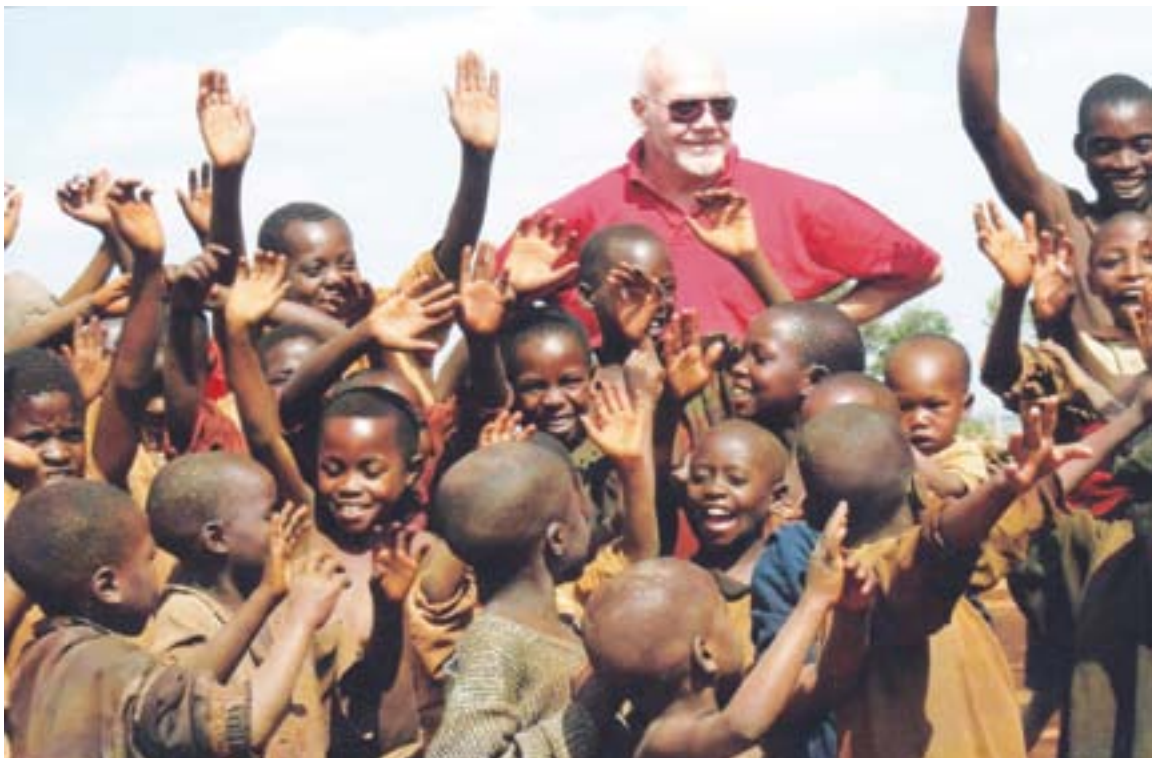
gli scrittori giapponesi possono esprimersi in piena libertà. Vi sono se mai restrizioni nella rappresentazione del nudo, nella fotografia, nella cinematografia e nell'arte. È un paradosso perché il tabù del nudo non appartiene alla tradizione giapponese: si tratta di un'influenza europea, penetrata in Giappone quando il Paese si è aperto all'Occidente dopo due secoli di quasi totale chiusura verso l'esterno.
Ci sono oggi autori come Natsuo Kirino che descrivono un Giappone duro e cattivo, dove gli abusi, i soprusi e le violenze sono all'ordine del giorno. Il Giappone non è solo il Paese dell'efficienza e dell'inchino ma possiede anche le sue zone d'ombra, anche se sicuramente meno evidenti che altrove.

Per concludere: cosa lega all'Esquilino un marchigiano che lavora a Napoli? Come mai ha scelto di risiedere in questo particolare rione di Roma?
Sono in realtà marchigiano solo di origine, avendo vissuto a Jesi solo da piccolissimo. Quindi sono più napoletano, e ormai nel cuore anche un po' giapponese. Ho scelto l'Esquilino perché lo trovo un quartiere comodo, accogliente, perché mi piace l'atmosfera multietnica, e anche perché, facendo una vita da pendolare tra Roma e Napoli, mi fa molto comodo abitare vicino alla stazione.

L'Africa che non tutti si aspetterebbero

Lino Bordin – già funzionario dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati – è l'autore di un volume che vorrebbe sfatare i pregiudizi che avvolgono uno straordinario continente

di Antonia Niro



Lino Bordin ci accoglie nella sua casa all'Esquilino con il sorriso e la gentilezza che lo hanno contraddistinto durante gli anni da funzionario dell'Unhcr (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), tanto da fargli meritare l'appellativo di 'signore gentile' da parte delle popolazioni africane.

Dopo una vita in viaggio, cosa l'ha spinta a mettere per iscritto la sua esperienza lavorativa in Africa?

Le ragioni sono principalmente due. La prima è legata alla speranza di riuscire a trasmettere delle informazioni serie e precise sul continente africano, sfatando i pregiudizi che ancora lo avvolgono. Mi piacerebbe riuscire a infondere nel lettore tutta l'umanità che il continente esprime attraverso i suoi abitanti e la sua natura, nelle molteplici manifestazioni del loro quotidiano. La conoscenza approfondita di certe situazioni allontana la paura del diverso e ci aiuta ad affrontare le problematiche che ne derivano con maggiore preparazione e consapevolezza. La seconda ragione è cercare di far comprendere alle potenze ex e neocoloniali quanta responsabilità abbiano per le attuali e immutate situazioni politiche, sociali ed economiche del continente. Una presa di coscienza maggiore porterebbe a considerare l'Africa non più come un territorio da sfruttare, ma da aiutare e salvare.

Spesso l'incontro tra culture diverse ha creato incomprensioni e manifestazioni di intolleranza. Secondo lei è possibile far convivere diverse culture in modo pacifico e nel rispetto reciproco? E in che modo?

Secondo me è possibile: tutti dovrebbero avere la possibilità di vivere decentemente sotto lo stesso cielo, godere degli stessi diritti e doveri, e poter programmare un futuro. Dovremmo distribuire la ricchezza in modo tale che anche i più disperati ne possano godere. Occorrerebbero delle gestioni particolarmente attente all'educazione e alla formazione civica e professionale. Sarà costoso e faticoso, ma essenziale se vogliamo evitare i conflitti sociali e mantenere la pace.

Nel libro racconta che ogni volta che cambiava città, trasformava il giardino di casa in un piccolo angolo di paradiso. Da cosa nasce questa passione e quale di questi 'giardini africani' le è rimasto di più nel cuore?

I miei genitori, benché fossero commercianti, possedevano una grossa fattoria. Fin da bambino mi piaceva perdermi tra i campi, commuovendomi di fronte ai miracoli naturali che ad ogni passo incontravo. La creazione di un giardino fiorito nei luoghi in cui ho vissuto in Africa, oltre ad occuparmi piacevolmente mi regalava dei rifugi di bellezza che spesso mancava. I giardini che più mi sono rimasti nel cuore sono due. Il primo è quello di Belet Weyne, nel quasi deserto al centro della Somalia, ai confini con l'Etiopia. Un vecchietto con l'asino e un carrettino veniva tutte le mattine ad annaffiarlo con l'acqua melmosa del fiume. Le piante, che spesso mi portavo in aereo da Nairobi, crescevano a vista d'occhio.

Il secondo giardino era in Burundi, tra le verdi colline dell'Africa centrale. Lo chiamavano 'il giardino veneziano'. Sul terreno vuoto avevo posato dei mattoncini rossi che limitavano le aiuole di diversa forma e misura. I costruttori di nuove residenze venivano a prenderne l'ispirazione. Gli sposi novelli venivano a fotografarsi tra i fiori. Eravamo all'Equatore però a 1.500 metri di altitudine. La temperatura si manteneva sui 24/25 gradi durante tutto l'anno. Portavo le piante dai punti più disparati del mondo: le piccole orchidee, che si aprivano a cespuglio dall'ingresso del giardino fino alla porta della casa, provenivano dal tristemente famoso Hotel delle Mille Colline di Kigali, la capitale del Rwanda; la siepe di agapantus bianchi e azzurri proveniva dal giardino comunale di Città del Capo; le splendide rose tra il rosso bordeaux e il viola provenivano dall'aeroporto di Amsterdam. E poi c'erano ibiscus, calle giganti colorate, fiori profumatissimi dello zenzero, campanule rampicanti (Venezia), gigli (Tanzania) e sterlizie(Kenia). Quando al crepuscolo mi sedevo lì assaporando il profumo dello zenzero, il mio spirito si riconciliava non solo con la natura, ma con la stessa vita, malgrado le situazioni infelici oltre il muro di cinta, che avevano accompagnato la mia giornata.

Non solo Africa, ma anche Asia. Ci sarà un nuovo capitolo a raccontare la sua storia?

Ci saranno sicuramente altri capitoli nel prossimo futuro. Alcuni piuttosto sereni, altri dove tutte le forze del male sembra si siano riunite per estrarre agli uomini le loro peggiori perversioni, come sarà per l'Asia, il ritorno in Africa per il genocidio del Rwanda, la lunga esperienza irachena e la Russia, Cecenia compresa.

105€

Serie CN Laminato
finitura noce nazionale
H= 210 L= 60-70-80
SP. 8,5 o 10,5
PRONTA
CONSEGNA

350€

Porta blindata
Dierre 1/a
con controtelaio
Dim. 210x90-85-80
Cilindro Europeo – Classe 3
Rivestimento liscio noce
tinto int/est.

170€

Serie Vintage
Olmo finitura
perla o grigio
H= 210 L= 70-80
SP. 10,5

290€

Serie Quadra
Mod. 4B
laccata bianca,
cerniere a scomparsa,
serratura magnetica
H= 210 L= 60-70-80
SP. 8,5 o 10,5

orvi
dal 1980
PORTE PER PASSIONE

Showroom Esquilino
• NUOVO 200 mq
Piazza Vittorio
Via E. Filiberto, 78/80
Tel. 06.70491770
orvisroma1@gmail.com

Showroom Casilina
• Pantano Borghese
(Fronte Capolinea Metro C)
Via Casilina, 216 Km 20,100
Tel. 06.9476137 • 06.9476213
orvisrl@alice.it

Prezzi iva esclusa, maniglia esclusa.

Offerta valida fino al 31-10-2020

L'Esquilino a scuola. La Federico Di Donato di via Nino Bixio

Alla fine degli anni venti del secolo scorso, una innovativa concezione degli spazi scolastici condusse alla progettazione e realizzazione dell'istituto più multietnico e multiculturale del rione

di Carmelo G. Severino

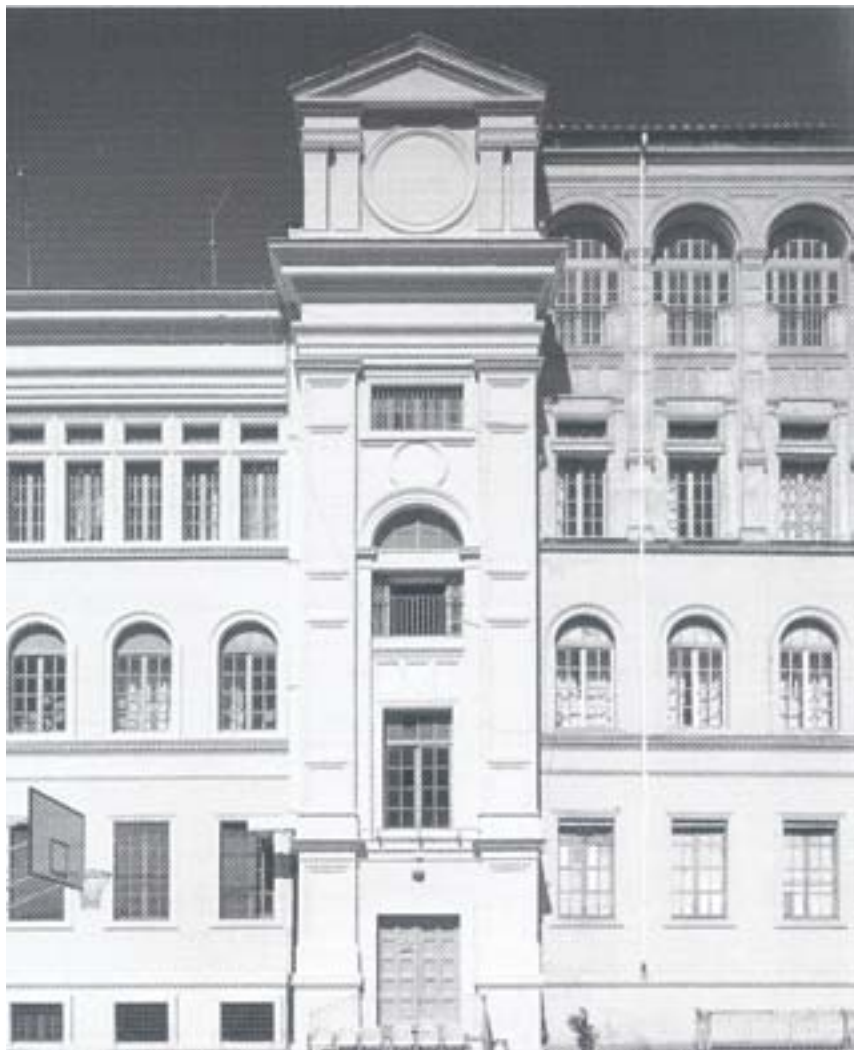
Agli inizi del Novecento, il sindaco Ernest Nathan assegnava un ruolo importantissimo all'istruzione scolastica. Il suo impegno fu tale che nelle scuole romane durante gli anni della sua sindacatura, dal 1907 al 1912, gli alunni passarono da 35.963 a 42.925. Il grave ritardo di Roma nella scolarizzazione dei giovani e la vergogna di un'alta percentuale di analfabeti, in pochi anni erano stati decisamente superati.

Tra il 1915 ed il 1918 l'Italia, e Roma, furono in guerra. Furono anni di crisi e sacrifici. Poi venne un difficile dopoguerra che si concluse politicamente con il Gran Consiglio del fascismo che trasformò il Comune di Roma in Governatorato, al quale fu affidata l'amministrazione della capitale, peraltro con un Governatore di nomina regia.

Il regime fascista. Con il nuovo regime politico, all'insegnamento scolastico viene attribuito un ruolo fondamentale per la creazione del consenso – "libro e moschetto, fascista perfetto" – e la scuola diventa una delle fonti primarie di indottrinamento dei giovani. Ai maestri elementari si impone il giuramento di fedeltà e non si risparmiano risorse per realizzare nuove scuole (spesa preventivata di 24 milioni di lire, pari a circa 20 milioni di euro). Nasce uno speciale Ufficio tecnico per l'edilizia scolastica.

Il lotto di via Bixio. All'Esquilino, in poco più di un decennio, si è venuto a creare un sensibile fabbisogno di aule, sia per l'accresciuta popolazione che per la necessità di sfoltire il numero di studenti delle scuole che si trovavano nei pressi di piazza Vittorio Emanuele.

Tra via Bixio e via Conte Verde, nel terreno comunale posto nell'isolato XX, la scuola elementare di piazza Dante ha una sua succursale sin dal 1908, costituita da un vecchio capannone con quattro aule didattiche, al quale si sono aggiunti due padiglioni prefabbricati. Volendo realizzare una nuova scuola elementare l'amministrazione comunale indice un concorso architettonico, mentre il capannone viene demolito e i due padiglioni smantellati. Il progetto vincente è dell'architetto Augusto Antonelli (1885-1960), "valoroso" funzionario del Comune di Roma, progettista anche di una scuola al Testaccio, che il 22 settembre 1923 viene incaricato del progetto esecutivo.



Un nuovo progetto di scuola. Superando il concetto per cui le scuole assomigliavano al tipo della caserma o dell'ospedale, il nuovo edificio viene progettato per "rispondere completamente alle esigenze dell'igiene, dell'estetica, della praticità e della didattica". Il progetto dell'architetto Antonelli, ispirandosi "alle pure e semplici linee architettoniche del primo Rinascimento", propone dei blocchi a tutto volume che si articolano variamente nel sistema dei servizi e degli ingressi porticati nella parte di via Bixio, organizzati tutt'intorno al perimetro dell'area con due piani superiori, un piano-terra, un piano seminterrato ed un piano attico centrale. La nuova scuola è dimensionata per 1.800 bambini, con 48 aule, sei grandi sale, una palestra di oltre 200 mq, sei locali per la refezione scolastica e quattro ampi ambienti per i bagni, impianti di cucina e di caldaia: il riscaldamento dell'edificio è centralizzato. Non mancano le corti esterne "per la ricreazione dei bambini" e la "decorazione floreale" per complessivi altri 1.570 mq di superfici. Nelle ampie terrazze di copertura, opportunamente sistemate, è previsto l'insegnamento all'aperto, "largamente praticato" nelle scuole romane "con favorevoli risultati".

La scuola Di Donato. Nell'estate 1924, con la Direzione tecnica dell'Ufficio Fabbriche del Governatorato, la ditta appaltatrice Guido Boietti apre il cantiere, realizzando in tre anni il nuovo edificio scolastico. I lavori procedono senza particolari problemi e vengono ultimati, nel rispetto dei tempi, il 16 maggio 1927, consentendo così la consegna dell'edificio il successivo 23 novembre, in tempo utile per l'anno scolastico 1927-1928. La scuola di via Bixio viene intitolata a Federico Di Donato (1855-1919), pedagogista illustre ed innovatore, fondatore nel 1907 delle colonie climatiche infantili, "che volle destinare ogni suo avere ed ogni sua opera ai fanciulli poveri".

La Di Donato oggi. Da quel lontano 1927, la scuola Di Donato ha continuato a svolgere, ininterrottamente anno dopo anno, un'importante funzione educativa, attivando un continuo processo osmotico con il territorio di riferimento e superando qualsiasi determinismo ideologico sino ad essere, dopo quasi un secolo, l'espressione più caratteristica del multiculturalismo che contraddistingue il multietnico 'quartiere' Esquilino.

Ripartenze e pensieri nel ritorno alla vita scolastica

Banchi monoposto, didattica a distanza, obbligo della mascherina: dopo sei mesi, suona la campanella

di Alessandro Rubino
Vice direttore di 'OndanomalA'
Liceo Classico 'Pilo Albertelli'

Ormai è finita l'estate e settembre è arrivato. Proviamo felicità nel pensiero di poterci vedere nuovamente tutti i giorni. Ci troviamo tutti in classe nello stesso momento, studenti e professori: tutto sembra tornare come prima, nella semplice normalità. Però, dal momento che ultimamente i contagi sono tornati ad aumentare, siamo preoccupati per come dovremo comportarci a scuola e, soprattutto, sui mezzi di trasporto. Di fatto, inevitabilmente, negli autobus, tram e metro si stanno creando assembramenti, e notiamo anche una mancanza d'uso della mascherina, obbligatoria per girare in città.

Un nuovo modo di stare a scuola e di fare scuola

Con tale diffusione del virus, il modo di stare a scuola è cambiato drasticamente rispetto a prima. Per la maggior parte delle scuole siamo arrivati all'aggiunta dei mono-banchi. Certamente sarà dura abituarsi a questo nuovo stile di vita scolastico ma, come in tutte le attività, le persone si adeguano, anche se speriamo sempre che un vaccino arrivi al più presto.

La Dad (Didattica a distanza) è stato un esperimento che ci ha fatto scoprire un nuovo modo di lavorare, semplice per quanto riguarda la funzionalità, ma incostante e non sempre efficiente nell'ambito delle connessioni al contatto reale-umano.
Alternanza scuola-lavoro, autogestione, Pcto (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento): chissà come sarà tutto questo nel 2020-2021. Speriamo solamente che, se sarà necessario un nuovo lockdown, come già qualcuno preannuncia, avremo la possibilità di uscire ogni tanto all'aperto, di non stare dunque chiusi in casa tutto il giorno.

La mascherina non è un ostacolo

Ormai, quasi sempre dobbiamo indossare la mascherina (tranne quando stiamo a casa) e questo comporta un problema relativo alle nostre attitudini. Ma non dobbiamo farci schiacciare da quest'aspetto che invade il nostro modus operandi, perché in fin dei conti è solo un attrezzo in più. Questo non può limitarci veramente; dobbiamo affrontare l'ostacolo nel modo migliore possibile, ovvero pensando in maniera alternativa e cogliendo nuove opportunità, dal momento che talvolta è proprio dal peggio della realtà che si trae il meglio di noi stessi.

Siamo tutti un po' più tecnologici

L'oggi è governato dal fenomeno della computerizzazione e perciò vorrei sottolineare un aspetto positivo che, per assurdo, il coronavirus ha comportato, ossia che ci ha reso tutti più tecnologici, pronti ad affrontare l'era della digitalizzazione, i big data. Di conseguenza, da un punto di vista lavorativo, ritengo che si potranno aprire più possibilità, che emergeranno proprio da questa tragedia; una disgrazia che ha tolto l'aspetto più umano delle cose, ma che ha dato un nuovo impulso all'era dell'informatica, dell'industria elettronica e robotica, ad una nuova rivoluzione industriale.

L'area verde di piazza Pepe sarà dedicata a Willy Monteiro Duarte

«Dobbiamo prendere posizione. Non arretriamo davanti alla violenza. È essenziale insegnare ai nostri figli, ai ragazzi che davanti alla violenza non devono voltare la testa dall'altra parte. Il gesto di Willy Monteiro Duarte, che ha voluto fare da paciere in una rissa per difendere un amico ed è stato poi assassinato il 6 settembre scorso a calci e pugni, ci insegna questo. Per questo motivo abbiamo deciso di onorare il coraggio di Willy Monteiro Duarte, come suggerito anche dalla rete Portici Aperti, e contribuire a non far cadere nell'oblio quanto avvenuto a Colleferro». È con queste parole che Emiliano Monteverde, Assessore alle Politiche Sociali del Municipio Roma I Centro, ha annunciato l'approvazione di una delibera di giunta municipale per dedicare l'area verde di piazza Pepe alla memoria di Willy Monteiro Duarte, avviando nello stesso tempo un concorso di idee per la realizzazione di una targa definitiva da apporre al termine dei lavori di riqualificazione previsti sull'area.

Focular Mundi al Parco di viale Carlo Felice

Dal 19 al 21 settembre nei giardini di viale Carlo Felice si è tenuta Focular Mundi, Festa internazionale della Pace organizzata dalle associazioni Paese De L'Autremond e I Colori per La Pace, in collaborazione con Polo Intermundia, Teatro Vittoria di Roma, Peace Run, Amici del Parco Carlo Felice APS, Federazione Italiana Artisti, La Scuola di Pace, La Compagnia delle Stelle con il patrocinio del Municipio Roma I Centro.
L'iniziativa – che ha visto succedersi momenti musicali, laboratori per bambini, camminate nel parco e momenti di incontro, lettura e dibattito – ha voluto essere una risposta culturale di respiro internazionale non solo all'attuale pandemia, ma a tutti i virus che degradano il vivere quotidiano, riportando la parola cultura al significato di 'Prendersi Cura' e la parola focolaio al suo significato originale di 'focolare', e quindi momento familiare di ascolto, condivisione, amicizia e creatività.

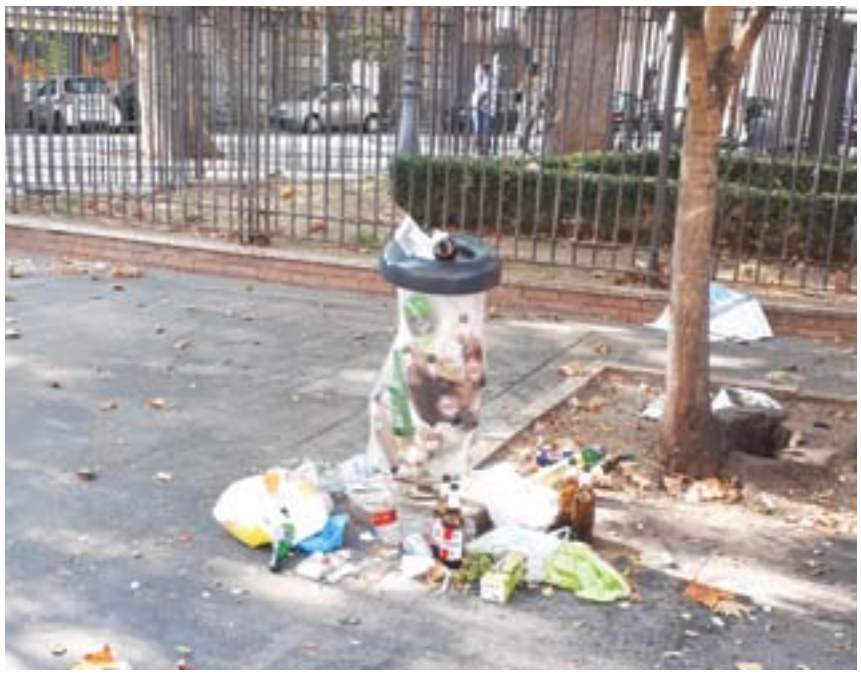
Portici abbandonati

Gentile redazione,
abito in piazza Vittorio dalla parte di OVS.
Leggo spesso il vostro giornale e mi piace molto. Pensavo che nell'ultimo numero avreste sicuramente messo in evidenza lo stato di abbandono, ormai da diversi anni, sotto i bellissimi portici di piazza Vittorio. Gente costantemente ubriaca o drogata sdraiata per terra o che urina sulle povere colonne. La Polizia o i vigili che passano magari li fanno spostare ma poi ritornano indisturbati a spargere pipì e bottiglie. A volte per tornare a casa devo passare in mezzo a questi corpi sdraiati. La sporcizia regna sovrana in barba alle regole covid.
Perché non date più spazio a tutto questo? Cosa possiamo fare noi abitanti del quartiere? Perché non scrivete anche voi come faccio io, alla sindaca, alla Asl, al decoro urbano? Queste persone magari percepiscono anche il reddito di cittadinanza… il problema alla radice non si prende mai… potete aiutarci? Parlo anche a nome dei vari negozianti che oltretutto hanno paura di ritorsioni se si fanno vedere che parlano con la polizia ecc.
Aspetto notizie.
Grazie,

Donatella Lupia

Un quadro edulcorato

Salve,
forse è la prima volta che leggo per intero il vostro giornale. Una bella iniziativa che mette in risalto questo nostro amato quartiere.
In realtà vivo qui da soli venti anni, poco per sentirlo veramente mio. Ho faticato non poco, devo ammetterlo, ad 'integrarmi' in questa che era all'epoca 'chinatown'. Poi, però, il mitico 'Ping' è diventato il mio parrucchiere di fiducia, il mercato il luogo in cui trovavo il baccalà più buono di Roma, la Bonghi la scuola in cui mio figlio più piccolo ha fatto le sue prime belle esperienze con bambini di varie etnie. Insomma una scoperta continua!
Da questo, però, al quadro edulcorato che se ne trae leggendovi ce ne passa...
Dire di vivere all'Esquilino è troppo generico. Con buona pace del grande Mario Martone, vivere 'vicino' piazza Vittorio, casomai a Colle Oppio (faccio per dire perché non ho la minima idea di dove abiti), è diverso. La casa in cui vivo sta proprio sulla piazza. Quella che dà il nome alla mitica orchestra, ai bellissimi giardini ricchi di storia e di piante secolari, quella dei portici umbertini e degli edifici ottocenteschi con le caratteristiche altane dalle viste incantate, beh, vivere qui è un'altra storia. Piazza Vittorio è il fulcro delle attività del rione e, forse per questo è diventata invivibile!
Non si può minimizzare lo stato di abbandono, di sudiciume, di delinquenza con cui siamo costretti a fare i conti tutti i giorni. Non si può dire che il "confinamento è stato una limitazione alle relazioni sociali". Queste sono state limitate, da troppo tempo, dalla situazione contingente in cui versa buona parte della zona. Quando rientro dal lavoro corro per infilarmi dentro casa, per scappare dal cattivo odore che si alza dai marciapiedi, dalle scene, diventate insopportabili, di ubriachi che lasciano bottiglie sparse insieme agli esiti dell'ubriacatura.
Gli abiti degli indiani vestiti a festa, purtroppo, spesso, li perdo scappando da tutto il resto.
Se è vero che "nessun altro posto nella Capitale avrebbe potuto rappresentare meglio il senso e la ricchezza della transdisciplinarità", è vero anche che, per capire questa ricchezza e apprezzarla nella sua profondità, bisogna avere le condizioni per viverla. Altrimenti restano parole al vento o, se preferite al "cielo".
Questo sfogo nasce dal dispiacere nel vedere come, tante iniziative, vengano vanificate dall'incuria e, tanta ricchezza soffocata dal degrado.
Grazie per l'opportunità,



Rosalba Ruggia

Gentili lettrici,
proprio in questo numero dedichiamo un articolo ai portici di piazza Vittorio. Anche questo non è l'articolo di denuncia che probabilmente avreste voluto leggere, ma il racconto di un piccolo progetto che potrebbe essere però un primo passo verso un miglioramento generale.
Noi pensiamo che quella dei portici di piazza Vittorio sia una situazione complessa che non può essere risolta da un giorno all'altro ma che richiede un progetto di lungo respiro e la partecipazione attiva e responsabile di tutti, istituzioni e cittadini. Lo stesso si può dire, più in generale, di tutto il rione.
I problemi del rione sono tanti, innegabili e visibili a tutti. La stampa locale e i social network danno a questi così tanta visibilità che, nei sondaggi sulla sicurezza percepita, l'Esquilino risulta percepito come più insicuro rispetto a periferie che oggettivamente vivono situazioni più problematiche di quelle del nostro rione.
Ma nonostante questo senso di abbandono e di insicurezza diffuso, anche in questa fase di difficile ripresa post covid, ci sono persone che vengono a cercare casa all'Esquilino, cittadini che continuano ad impegnarsi per migliorarne la vivibilità, botteghe che continuano ad esserne la ricchezza del tessuto commerciale, imprenditori che arrivano per investirvi. Noi pensiamo che tutte queste realtà, tutte queste persone, possano essere il motore principale di quel cambiamento positivo che tutti auspichiamo.
Raccontarvi le loro storie, dare un'ulteriore spinta verso questo cambiamento: questa è la base del nostro impegno.

La redazione

GIADA PATANIA

BROKER MANAGER RE/MAX UNION

IL CONSULENTE IDEALE

- SE VUOI VENDERE, ACQUISTARE E AFFITTARE
- PER UNA CORRETTA VALUTAZIONE DELLA TUA CASA
- PER UNA STRATEGIA DI PROMOZIONE DI SUCCESSO
- PER RENDERE SEMPLICE IL COMPLICATO ITER AMMINISTRATIVO

SICURI DI VENDERE
TRANQUILLI DI ACQUISTARE

- POTRAI VENDERE O ACQUISTARE LA TUA CASA CON LA MASSIMA TRASPARENZA, REALIZZANDO UNA TRANSAZIONE SICURA E VELOCE
- SARAI ASSISTITO IN TUTTE LE FASI DEL COMPLESSO PROCESSO DI COMPRAVENDITA
- POTRAI AVVALERTI DI UN ESPERTO TEAM DI PROFESSIONISTI PER LA RISOLUZIONE DI ASPETTI URBANISTICI E TECNICO-LEGALI
- LA PROMOZIONE DEL TUO IMMOBILE SFRUTTERÀ EFFICACI E MODERNE STRATEGIE DI MARKETING, SULLA BASE DI UNA PROFONDA CONOSCENZA DEL MERCATO

(+39) 328 123 3753 | (+39) 06 8693 3899

(+39) 328 123 3753

GPATANIA@REMAX.IT

VIA EMANUELE FILIBERTO, 124 00185 ROMA

RE/MAX UNION

©2020 MAGO DESIGN - TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI | WWW.MAGODESIGN.NET

Avete qualche argomento, tema o problema che desiderate mettere in evidenza?

DITELO AL CIELO!

Scrivete a:
redazione@cielosopraesquilino.it

Il cielo sopra Esquilino

Numero 32 anno VI
Settembre/Ottobre 2020

Bimestrale gratuito a cura dell'associazione "Il Cielo sopra Esquilino"

Registrato presso il Tribunale di Roma
N° 62/2015 28-04-2015
da Associazione "Il Cielo sopra Esquilino"
Codice fiscale 97141220588

Direttrice Responsabile
Paola Mauti

Redazione
Chiara Armezzani, Mario Carbone, Carlo Di Carlo, Francesco Ciamei, Andrea Fassi, Luca Ferrante, M. Elisabetta Gramolini, Riccardo Iacobucci, Salvatore Mortelliti, Antonia Niro, Silvio Nobili, Patrizia Pellegrini, Maria Grazia Sentinelli, Carmelo G. Severino

Hanno collaborato a questo numero
Antonio Finelli, Alessandro Rubino

Per informazioni, lettere, sostegno, proposte e collaborazioni
redazione@cielosopraesquilino.it

Potete trovare Il cielo sopra Esquilino anche online:
www.cielosopraesquilino.it
www.facebook.com/IlcielosopraEsquilino

Chiuso in redazione il 25/09/2020
Tiratura copie 7.000

La redazione e la distribuzione del giornale sono curate da volontari. La stampa è finanziata esclusivamente grazie al contributo di alcuni commercianti di zona e non riceve nessun finanziamento né pubblico né per l'editoria.

Stampato presso
Tipografia Rocografica S.r.l.
Piazza Dante 6, 00185 Roma
Stampa, inchiostro e carta a basso impatto ambientale, certificati FSC®, di pura cellulosa ecologica E.C.F.

Perché non si vieta il consumo di alcool su strada?

Vivo da tre anni nella zona di piazza Vittorio. Nella mia strada ci sono tre negozi di pakistani, tutti religiosamente mussulmani, e quindi non beventi, ma distribuiscono alcol tutto il giorno, a personaggi che poi stazionano, urinano, vomitano, imprecano e via così.
Ho scritto molte volte alla Raggi, chiedendo di varare una legge semplicissima per ovviare a questo enorme problema. Legge che a Londra, dove ho vissuto, ebbe subito un gran riscontro. Vietare l'uso di bevande alcoliche per strada.
Vorrei molto se ne parlasse. La gente forse non sa che questa è una opzione reale.
E di colpo tutti gli alcolisti spariscono.
Non ne posso più, non so voi.

Lettera firmata

Metro G, una proposta

La proposta è semplicemente di spostare la linea 105 dalla corsia stradale a quella riservata attualmente al 'tramvetto'.
Si potrebbe realizzare una filovia dall'estrema periferia fino a ponte Casilino e di lì fino a Termini seguendo l'attuale tracciato del 105 con alimentazione a batterie come per il 90. Così sarebbe preservata Minerva Medica che avrebbe una sia pur minima area di rispetto senza pensare ad ingegnose tecnologie antivibranti che comunque continuerebbero a cinturare questa straordinaria struttura.
In più si eviterebbe di intasare ulteriormente via Giolitti evitando di pesare sul traffico del sottopasso e sugli spazi ristretti della parte finale della via, già troppo stretta e congestionata. A Termini già arrivano il 5, il 14, il 50 e lo stesso 105, e le ferrovie laziali sono a soli 300 metri da piazza Vittorio, non è che tutti hanno una fermata sotto casa.
Tutto questo consentirebbe un contenimento delle spese di riadattamento: niente binari, utilizzo di un mezzo ecologicamente a impatto contenuto. Inoltre: riduzione del rumore e delle vibrazioni nella tratta tra i ponti Casilino e porta Maggiore, che si aggiunge a quello dei numerosissimi treni. Ho già avanzato questa proposta ad Atac e all'assessorato alla mobilità, sia via mail sia recandomi di persona, come pure all'URP della Sindaca nel desolante disinteresse degli addetti ma la conclusione è che uno vale uno solo nei proclami, per il resto valiamo zero.
Grazie per l'attenzione.

Maurizio Patri

Aggredito collaboratore del nostro giornale

Sabato 12 settembre è accaduto un episodio molto grave.
All'angolo tra piazza Vittorio e via dello Statuto, un collaboratore del nostro giornale è stato aggredito mentre stava scattando delle foto per un articolo sulla situazione del commercio dopo la chiusura a causa del Covid. L'aggressore lo ha raggiunto alle spalle e colpito violentemente alla nuca, dicendo che non voleva che fossero scattate foto alla sua bancarella.
Riteniamo che fotografare un pubblico esercizio sia lecito e non dovrebbero esserci motivi per impedirlo, se non la volontà di nascondere un'eventuale presenza di irregolarità. Ma se questo episodio è deprecabile, non lo è meno il comportamento di alcuni presenti, tra i quali alcuni commercianti, che si sono rifiutati di testimoniare il fatto.
Noi tutti della redazione continueremo ad impegnarci, e, lo sottolineiamo, a titolo volontario, per raccontare l'Esquilino e contribuire così a far crescere il senso di appartenenza di questa comunità. Ci aspettiamo, però, che ogni residente e commerciante si impegni a sua volta per migliorare e sviluppare il comune senso civico.
Ci auguriamo che qualcuno dei presenti all'episodio si faccia avanti per fornire la sua testimonianza.

La redazione

l'edicola
Antonio Palumbieri
Foto | Libri | Riviste
Via di Porta Maggiore 5/7
06 7003621 - edicolapalumbieri@gmail.com

Sviluppo foto e gadget personalizzabili
Raccomandate e invio pacchi in Italia ed estero
Vasto assortimento di libri
Possibilità di prenotazione di libri, CD, DVD e Vinili

Un giro in passeggino all'Esquilino

La vita del rione vista da dietro le quattro ruote di una carrozzina

di Andrea Fassi

Il passeggino saltella tra le buche, Amelia è appollaiata con gli occhi vigili e sgranati. Quando ci inerpichiamo nella sfida rally per le strade dell'Esquilino, in trenta metri lei si addormenta. Faccio sempre lo stesso giro.

Un percorso ad ostacoli. Via Principe Eugenio, buca, via Cairoli, doppia buca, piscio, siringa, tento l'attraversamento su via Conte Verde. Sfrecciano macchine e moto. Un ragazzo rallenta, faccio due passi, sfrecciano camion e moto, aspetto, un taxi rallenta io finisco di attraversare e Amelia già sogna.

Cammino verso la pizzicheria salentina Radici; scarto bottiglie di birra, piscio, un uomo mezzo morto a terra, buca, merda di cane, cassonetti colmi; una signora indossa la mascherina sotto al mento, si china ed emette un suono gutturale desiderosa di risultare tenera agli occhi di Amelia che però dorme imperturbabile. La signora mi saluta sconfitta sputacchiando. Arrivo a destinazione. Saluto Andrea, guardo i tavolini all'aperto posizionati con discrezione, senza piagnistei. Gli commento il sorriso radioso definendolo 'foggiano' e il suo amore in cui affondano le radici leccesi si offende. Resto sulla porta, mi passa i taralli alla cipolla e la parmigiana per il pranzo di domani. Amelia dorme, i piedi piazzati per aria come una piccola boss in ufficio. Il caldo ci fa correre, saluto e attraverso la strada. Indosso la mascherina ed entro da Ciamei.

Intravedo Francesco Ciamei muoversi vicino alla tostatrice. Prendo un po' di caffè per casa. Miscela Supremo, la stessa con cui produco il gelato.

Mi aspetta la merenda con Amelia in attesa di mamma Domitilla. Saluto Francesco. Amelia dorme, io guardo l'Esquilino che vive.

Sbarco sotto i portici dell'Enpam. Sono limpidi, profumano quasi. Quasi. Arrivo al bar vicino al fioraio in piazza Vittorio mi siedo su una sedia. Prendo una Coca Cola light e mangio i taralli, sono squisiti. I lavori nella piazza continuano, sorrido. Sarà meravigliosa, sarà bella, pulita, ci torneranno i bambini e i senza dimora e gli spacciatori e gli alcolizzati. O magari no. Mangio un altro tarallo, friabile, cipolloso, delicato. Che buono, b u o n o.

Strani movimenti e segreti esquilini. Un tossico con un cane, guinzaglio teso, litiga a pochi metri da me. Amelia continua a dormire, l'uomo litiga con una donna magra, mezza nuda. Bestemmia. Lei gli dà uno schiaffo, poi un altro poi un altro ancora poi un altro ancora e poi un ultimo con l'altra mano. Faccio per alzarmi. Lui non reagisce. Un'anziana compra una pianta dal fioraio, non sente lo schioccare degli schiaffi mentre odora i fiori. Mi fermo, prendo un altro tarallo, se non fossi con Amelia interverrei. O forse no.

Passano due ragazzi con la scritta gialla 'Esquilino basket' sulla maglietta, dietro di loro un tipo con una Peroni in mano e il volto affilato dalla vita si stacca dal solito gruppetto, aggiusta il borsello e indossa un cappellino, direzione entrata metro A, per controllare che lo spaccio non si intoppi. Intravedo poi la novità del giorno, butto un occhio ad Amelia che continua a dormire serena. Uno del gruppetto apre una bustina, la stropiccia sul muretto, si china, stende la polvere, avvicina il naso e fa un bel respiro impastato e tira una botta come si deve. Bevo la Coca Cola facendo rumore con la cannuccia, sento un brivido fresco. I taralli di Radici sono irresistibili.

Guardo dentro la piazza. È tutto un brulicare. Chi pialla chi martella chi guida piccoli muletti, chi mangia un panino con mortadella con ottime probabilità portato da casa. Mi alzo, pago la Coca Cola e torno su via Principe Eugenio. Amelia, provate a indovinare. Dorme. Ma con mezzo occhio aperto come a dire: "Sento che mamma si sta avvicinando".

Da lontano vedo dei ricci sparati, l'andatura della mamma cui è mancata la figlia, gli occhi luminosi che Amelia ha ereditato. Le ruote del passeggino si puntano dentro una buca, io sono distratto, quant'è bella. Supero la buca, bacio Domitilla, Amelia inizia ad aprire entrambi gli occhi. È ora di chiudere con l'aperitivo su via Merulana. Direzione zuppa vietnamita in un locale dove la cucina asiatica è ricca di sentori dei paesi d'origine e non condito di modaiole rivisitazioni prive di autenticità. Percorriamo via Bixio. Davanti alla scuola Di Donato alcuni ragazzi chiacchierano e rispettano le distanze. La signora dell'ottima enoteca sulla via ci saluta con quel sorriso sempre vero e materno. Attraversiamo Piazza Dante all'ombra dello stabile che ha dato luce alla piazza, guardo il giardino off limits che è quasi pronto nel segreto segretissimo dei servizi segreti, però i tappi di birra fusi nell'asfalto ancora ci sono, monito di anni e anni e anni di niente.

Finalmente a tavola! Siamo a via Merulana. Il ristorante Vietnamita PHO1 è aperto. Ci sediamo all'esterno, Amelia è sveglia ci guarda e ride. Ordino due zuppe con spaghetti di riso e manzo grigliato. La via è in ordine, pulita. È ancora presto ma la fame trasforma l'aperitivo in cena.

Vorrei spiegarvi quanto spesso preferisca la cucina asiatica a quella italiana, Domitilla mangia e io confesso questo mio piccolo segreto ad Amelia, che dall'alto dei suoi quattro mesi e gli occhi limpidi, mi sorride e non mi giudica perché per lei mangiare ha ancora il suo significato primario e unico, sopravvivere.

a cura dell'Istituto Comprensivo "Daniele Manin"
danielemanin.edu.it

QUI VIA BIXIO

Vorrei che tutti leggessero…

…non per diventare letterati o poeti, ma perché nessuno sia più schiavo…

Per il titolo di questo articolo abbiamo scelto quella che secondo noi è una delle più belle frasi di Gianni Rodari, forse la migliore per introdurre questo pezzo che è ancora una volta atipico per la pagina della scuola Di Donato: un articolo collage che raccoglie i contributi dei nostri alunni, alcuni riportati alla lettera, altri rielaborati e condensati il più possibile fedelmente.

La ragione di questa anomalia è legata alla difficoltà di lavorare con gli studenti in questo periodo di emergenza da Coronavirus. Speriamo sia l'ultimo intervento di questo tipo e che dal prossimo numero saremo di nuovo in grado di pubblicare ciò che elaboreranno le classi.

I suggerimenti di Rodari. Perché iniziare con una frase di questo poliedrico autore? Rodari ha scritto per i piccoli, ma i suoi messaggi sono diretti soprattutto ad un pubblico adulto che dovrebbe assimilare i suoi 'suggerimenti', prima di veicolarli verso i minori, per non correre il rischio di banalizzare i messaggi stessi. Quest'anno ricorre il centenario della sua nascita (23 ottobre 1920), alla Di Donato avevamo, perciò, deciso di dedicargli il 'maggio dei libri'. La manifestazione è stata posticipata ad ottobre, ma ugualmente i ragazzi, anche se a distanza, hanno costruito simpatiche attività ispirandosi alle sue opere.Tre classi in particolare hanno espresso il piacere di farci partecipi delle loro fatiche: una terza e due prime.

Il Corona Birus. La III-D ha creato un racconto ispirandosi al libro 'Tante storie per giocare', nel quale ogni racconto presenta tre finali. Naturalmente il soggetto è il Covid, per l'occasione battezzato Corona Birus. La loro storia inizia così:

«Era l'anno 2020 quando sulla Terra ci fu una vera catastrofe: bambini e bambine furono imprigionati nello schermo dei loro computer, mentre il temibile Corona Birus vagava per le città. Il Corona Birus era un Re che beveva tanta birra ed era sempre ubriaco. Aveva il potere di far svenire e addormentare tutti quelli che incontrava… Per salvare il futuro dell'umanità i piccoli umani erano stati rinchiusi negli schermi dei loro computer, per non essere contagiati dal cattivissimo Re.»

Nel primo dei finali i piccoli umani spaventano il Birus indossando armature, nel secondo lo intrappolano nei pc, nel terzo distruggono le sue scorte di birra sostituendola con tè verde.

Grammatica e fantasia. La I-C ha letto le favole raccolte nella 'Grammatica della fantasia ed i bimbi si sono divertiti a copiarle, rigorosamente

sui bei quadernini a righe, in bella scrittura, ed ad illustrarle. Qualcuno ha inserito anche un piccolo commento, come quello di Dario che a 'La cicala e la formica' ha aggiunto: «Anche a me piace la cicala, viva la musica!!!».

Il cane e l'armadio. La I-D ha scelto una frase di Gianni Rodari, «Un storia può nascere solo da un binomio fantastico», e si è divertita a giocare sulla coppia 'cane-armadio'. L'armadio è diventato di volta in volta una cosa diversa.

In alcuni casi è diventato un rifugio da un pericolo, un riparo tranquillo. Nel racconto di Filippo un cagnolino spaventato si nasconde nell'armadio. Tea invece immagina un cane stanco che vuol dormire tra i morbidi piumini. L'armadio è divento poi un luogo di gioco: per Nina, Samantha, Deysi ed Eva un nascondino; per Leone il luogo di tutti i giochi.

Quindi l'elemento di un conflitto. Olivia ha immaginato un cane strano perché gli piaceva sbattere contro l'armadio. Malena ci ha raccontato di un armadio che per andare in ufficio cavalcava un cane, ma un giorno il cane lo disarcionò. Pietro di un cane che aveva l'abitudine di dormire nell'armadio, ma il padrone non era d'accordo. Viola: il cane rompe l'armadio e la padrona lo punisce. E Valerio: un cane saluta un armadio, ma questo non gli risponde.

In altri casi viene fuori un racconto fantastico, come nel caso di Alice: il cane nell'armadio si trasforma in abiti; Davide: l'armadio parte col suo cane Rochi per un viaggio nel mondo dei dinosauri; Gabriel: un armadio 'matrioska'; Nicola: un viaggio fantastico nel deserto.

Valeria, invece, più concreta utilizza l'armadio per riporre i suoi lavori, fatti con il cagnolino vicino.

Il racconto più tenero è, però, quello di Arturo, costituito da una sola frase: «Un cane un giorno incontrò un armadio e diventarono amici.»

Ovviamente chiunque mostri il desiderio di conoscere per intero le loro storie, ed anche quelle di altre classi, potrà sempre venire nella nostra biblioteca a leggerli.

La torta in cielo. A Rodari, infine, è dedicato il premio letterario 'Pennino e Calamaio', che quest'anno invita a produrre una storia fantastica ispirata alla 'Torta in cielo': se questa favola è ambientata nel quartiere del Trullo, i nostri racconti dovranno muoversi tra le vie dell'Esquilino.

Patrizia Pellegrini

il tuo **brand**
il tuo **packaging**

Valorizza i tuoi prodotti
con il packaging più
adatto alle tue esigenze.

Mettili in risalto
con lamine oro, argento
o con verniciature extra lucide.

Astucci standard, ovali,
cofanetti, appendibili, ...

ROCOGRAFICA

STAMPA TIPOGRAFICA
STAMPA LIBRI E RIVISTE
TIPOGRAFIA DIGITALE
PACKAGING PERSONALIZZATI
STAMPA GRANDE FORMATO

Piazza Dante 6 | 00185 Roma
Tel. 06 70453481
info@rocografica.it
ROCOGRAFICA

farmacialongo

50 MASCERINE PER BAMBINI VARI COLORI
~~€ 25,00~~
€ 20,00

2 MASCERINE KN95
~~€ 9,90~~
€ 7,00

TERMOMETRO SENZA CONTATTO
~~€ 90,00~~
€ 39,90

MASCHERINA LAVABILE
~~€ 6,00~~
€ 5,00

AMUCHINA DISINFETTANTE MANI 80 ml
~~€ 3,50~~
€ 2,40

50 MASCERINE PER ADULTI
~~€ 25,00~~
€ 20,00

I NOSTRI SERVIZI

LABORATORIO GALENICO
GALENIC LABORATORY / 药房实验室
PRENOTAZIONE PRODOTTI E SERVIZI WHATSAPP 349 6762479
PRODUCT RESERVATION AND WHATSAPP SERVICE / 产品预订和whatsapp 服务
CONSEGNA A DOMICILIO
HOME DELIVERY / 送货上门
MISURAZIONE : PESO, ALTEZZA, BMI, PRESSIONE ARTERIOSA, FREQUENZA CARDIACA, PULSOSSIMETRIA
MEASUREMENT OF: WEIGHT, HEIGHT, BODY MASS INDEX, BLOOD PRESSURE, HEART RATE, PULSE OXIMETRY / 检测: 重量； 高度;体重指数;血压;心率;脉搏血氧仪
FORATURA LOBI
EAR PIERCING / 打耳洞
NOLEGGIO APPARECCHIATURE
EQUIPMENT RENTAL / 设备租赁
ELETTROCARDIOGRAMMA
ELECTROCARDIOGRAPHY / 心电图
HOLTER PRESSORIO
HOLTER PRESSURE / 血压动态心电图
HOLTER CARDIACO
HOLTER CARDIAC / 心脏动态心电图
CONTROLLO DELL'UDITO
HEARING CONTROL / 听力测试
FARMACIA ONCOLOGICA TERRITORIALE
TERRITORIAL ONCOLOGIC PHARMACY / 地区肿瘤药房

GLUCOSIO
GLUCOSE / 葡萄糖
COLESTEROLO TOTALE
CHOLESTEROL TOTAL / 总胆固醇
TRIGLICERIDI
TRIGLYCERIDE / 甘油三酯
PROFILO LIPIDICO COMPLETO
COMPLETE LIPIDIC PROFILE / 血脂分析
EMOGOBINA
HEMOGLOBIN / 血红蛋白
EMATOCRITO
HEMATOCRIT / 血比容
ERITROCITI
RED BLOOD CELL / 红细胞
PROFILO EMATICO COMPLETO
COMPLETE BLOOD PROFILE / 血液分析
MISURAZIONE DELLA VITAMINA D
MEASUREMENT OF VITAMINE D / 维生素D检测
PSA
PSA / 前列腺特异性抗原测试
EMOGLOBINA GLICATA
GLYCATED HEMOGLOBIN / 糖化血红蛋白

easyfarma.it

PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 46 - 06 4440542
Ordini WhatsApp **349 6762479**